

La guerra contro l'Iran non solo si è conclusa con un'umiliante sconfitta per gli Stati Uniti, ma ha anche provocato l'irresistibile ascesa del sud globale

di Chris Hedges



La guerra contro l'Iran non solo si è conclusa con un'umiliante sconfitta per gli Stati Uniti, ma ha anche provocato un radicale sconvolgimento degli equilibri di potere in Medio Oriente e nel Sud del mondo.

La clamorosa sconfitta di Israele e degli Stati Uniti nella guerra contro l'Iran, unita alla brutalità del genocidio in corso a Gaza, segna l'avvento di un nuovo ordine mondiale.

In questo contesto, le voci della ragione e della stabilità non provengono dall'Occidente – che ha speso decine di miliardi di dollari a sostegno del genocidio israeliano dei palestinesi – bensì dal Sud del mondo, Cina compresa. Si tratta di un ordine in cui le alleanze si stanno rapidamente riconfigurando per proteggere i Paesi da uno Stato americano canaglia che si scatena come una bestia ferita, proprio mentre sta precipitando in un **declino** irreversibile .

La fine dell'impero americano, guidata da un impetuoso e incompetente Donald Trump, è irreversibile.

Gli Stati Uniti hanno perso la loro sesta guerra in Medio Oriente in 25 anni. Il potere dell'Iran si è rafforzato non solo perché controlla – insieme all'Oman – lo Stretto di Hormuz – attraverso il quale **transita** circa il 25% del petrolio trasportato via mare e il 20% del gas naturale liquefatto mondiale – ma anche perché ha inviato un messaggio inequivocabile, utilizzando droni e missili, agli alleati e alle basi americane nella regione, gettando nel caos l'economia globale.

Trump e il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu (che avrebbe attirato Trump nella guerra promettendogli, in modo quasi utopico, un facile cambio di regime in Iran dopo gli attacchi del 28 febbraio 2026, in cui furono decapitate la Guida Suprema iraniana, l' **Ayatollah Ali Khamenei** , e altre figure politiche e militari, oltre a **168 studentesse** e alle loro insegnanti) potrebbero colpire nuovamente l'Iran.



Sono disperati. Ma un altro bombardamento dell'Iran non servirà a nulla. La strategia di **difesa frammentaria** dell'Iran garantisce che tutti i comandanti politici militari possano essere facilmente sostituiti.

L'Iran può strangolare l'economia globale chiudendo lo Stretto di Hormuz. Può peggiorare

ulteriormente la situazione chiedendo ai suoi alleati yemeniti – Ansar Allah – di **chiudere** lo Stretto di Bab el-Mandeb nel Mar Rosso, come fecero con le navi dirette in **Israele** quando difendevano i palestinesi dopo il 7 ottobre.

Tutto questo potrebbe portare a un blocco totale. L'Arabia Saudita, grazie allo stretto di Bab el-Mandeb che rimane aperto, è in grado di aggirare lo stretto di Hormuz ed esportare **cinque** milioni di barili al giorno attraverso il suo oleodotto verso le petroliere nel porto di Yanbu, sul Mar Rosso.

Se non si raggiungerà rapidamente un cessate il fuoco tra Stati Uniti e Iran, l'economia globale collasserà, forse entro poche settimane. Gli Stati Uniti e i loro **alleati**, come **il Giappone**, hanno rilasciato parte delle loro ingenti riserve strategiche di petrolio, ma non possono attutire indefinitamente gli shock del mercato.

Le riserve strategiche di petrolio degli Stati Uniti sono ai **minimi storici** da oltre 40 anni. Una volta esaurite, i prezzi del carburante saliranno alle stelle. Se il prezzo del barile di petrolio raggiungesse i 200 dollari, il prezzo alla pompa **potrebbe** arrivare a 10 dollari al gallone.

Questa situazione, unita alla carenza di altri prodotti petroliferi, nonché di fertilizzanti azotati, alluminio ed elio – elemento essenziale per la produzione di apparecchiature per la risonanza magnetica e semiconduttori – sta già causando la chiusura di industrie vitali e facendo lievitare i prezzi dei prodotti di base.

La Banca Mondiale **prevede** un aumento del 31% del costo dei soli fertilizzanti azotati (prodotti nel Golfo Persico e trasportati attraverso lo Stretto di Hormuz) se la guerra dovesse continuare. Ciò comporterebbe un forte aumento dei prezzi dei prodotti alimentari.

Trump è come un cane rinchiuso con la forza in una gabbia.

Quando un accordo con l'Iran sembra imminente, ringhia e abbaia, sabotando la proposta di cessate il fuoco di 30-60 giorni. Gli accessi d'ira di Netanyahu per qualsiasi accordo che ponga fine agli attacchi israeliani contro il Libano, così come per il potenziale sblocco di parte dei **100 miliardi** di dollari di beni iraniani congelati, alimentano la paura che assale Trump a ondate.

Ma il tempo stringe. Rimane pochissimo tempo. E più Trump aspetta, peggiore diventa la situazione. Né Trump né Netanyahu hanno il controllo della situazione. L'Iran ha tutte le carte in mano. Il sogno di Israele di formalizzare la propria egemonia sul Medio Oriente, codificato negli Accordi di Abramo durante il primo mandato di Trump – che **normalizzarono** le relazioni tra Israele e gli stati della regione – è morto. Questa guerra e il genocidio a Gaza lo hanno annientato.

Trump **sta cercando** di rilanciarli includendoli in un accordo volto a porre fine alla guerra contro l'Iran.

Egli **chiese** che gli Stati non precedentemente coinvolti negli Accordi di Abramo, come il Pakistan e, in seguito, l'Iran, si impegnassero a normalizzare le loro relazioni con Israele.

Il Pakistan, l'unico Stato a rispondere pubblicamente, ha respinto la sua richiesta, citando quello che ha definito un **conflitto** con le "ideologie fondamentali" del Paese. Tutti gli altri Stati a cui Trump si è rivolto hanno risposto con un silenzio perplesso.

L'Iran chiede la revoca delle sanzioni e la fine del blocco navale, mentre la CIA **ritiene** che l'Iran possa resistervi per mesi prima di incorrere in gravi difficoltà economiche, in cambio della riapertura dello Stretto di Hormuz.



Stretto di Hormuz

L'accordo proposto non menziona l'arsenale missilistico balistico iraniano che, secondo funzionari militari e dell'intelligence statunitensi, rimarrebbe al 70% del livello prebellico, stando a quanto riportato dal **New York Times**.

Iran, Pakistan, Turchia e Qatar – principale negoziatore con Hamas – sono i nuovi attori influenti nella regione.

Il Pakistan non solo **ha firmato** un patto di difesa reciproca con l'Arabia Saudita nel 2025, ma ha anche **schierato** truppe, aerei da combattimento e sistemi di difesa aerea nella dittatura del Golfo ad aprile.

Ha inoltre **ospitato** i colloqui per il cessate il fuoco tra il duo di negoziatori di Trump , soprannominato “Scemo e più scemo” : il suo incompetente genero Jared Kushner e il collega immobiliare e compagno di golf, Steve Witkoff.

La guerra ha accresciuto il prestigio e il potere della Cina, che, rispetto a Washington, è percepita in tutto il mondo come l’incarnazione di una leadership razionale, prudente e stabile. L’Iran sta dimostrando il suo impegno nei confronti del nuovo ordine mondiale consentendo il transito nello stretto a petroliere cinesi e pakistane, nonché ad altre navi non alleate con Israele e gli Stati Uniti.

Israele, non essendo riuscito a convincere gli Stati Uniti a fare il lavoro sporco bombardando l’Iran per ridurlo al fallimento, a mio avviso attaccherà Gaza con rinnovato vigore, forse occupando il **restante 30%** del territorio assediato.

Continuerà la sua politica a Gaza di radere al suolo qualsiasi struttura situata a sud del fiume Litani in Libano, che bombarda quotidianamente nonostante l’Iran abbia **dichiarato** che gli attacchi al Libano violano l’accordo di cessate il fuoco in vigore.

La ferocia e la spavalderia di Trump (che ha minacciato di ” **far saltare in aria** ” l’Oman se non fosse “rimasto al suo posto” dopo aver appreso che l’Oman riscuoteva congiuntamente con l’Iran le tasse di transito per le navi che attraversavano lo Stretto di Hormuz) non possono nascondere l’impotenza degli Stati Uniti. Il rifiuto degli alleati degli Stati Uniti di dare ascolto all’appello di Trump per contribuire alla riapertura dello stretto, insieme alla crisi economica che sta colpendo le nazioni alle prese con carenze e aumento dei costi di energia e fertilizzanti, sono la prova lampante dell’isolamento in cui versa Washington.



Gli imperi, accecati dal mito della propria onnipotenza e superiorità militare, commettono errori fatali nelle fasi finali dei conflitti, senza comprendere realmente dove li stiano conducendo. Stanno alienando i loro

alleati. Stanno passando da un fiasco militare all'altro, come hanno fatto gli Stati Uniti per oltre due decenni in Medio Oriente.

L'Impero britannico, nel 1956, già in vertiginoso declino, subì un'umiliazione quando cospirò con Francia e Israele per impadronirsi del Canale di Suez, che Gamal Abdel Nasser aveva nazionalizzato.

Gli Stati Uniti **costrinsero** i tre paesi a porre fine all'invasione. La sterlina britannica cedette il passo al petrodollaro. Questo segnò l'inizio del capitolo finale dell'Impero britannico.

La guerra contro l'Iran è la crisi di Suez di Washington.

Questa potrebbe non essere la fine dell'Impero americano, ma è l'inizio della fine.

Fonte: [Drop Site News](#)

Traduzione: Luciano Lago